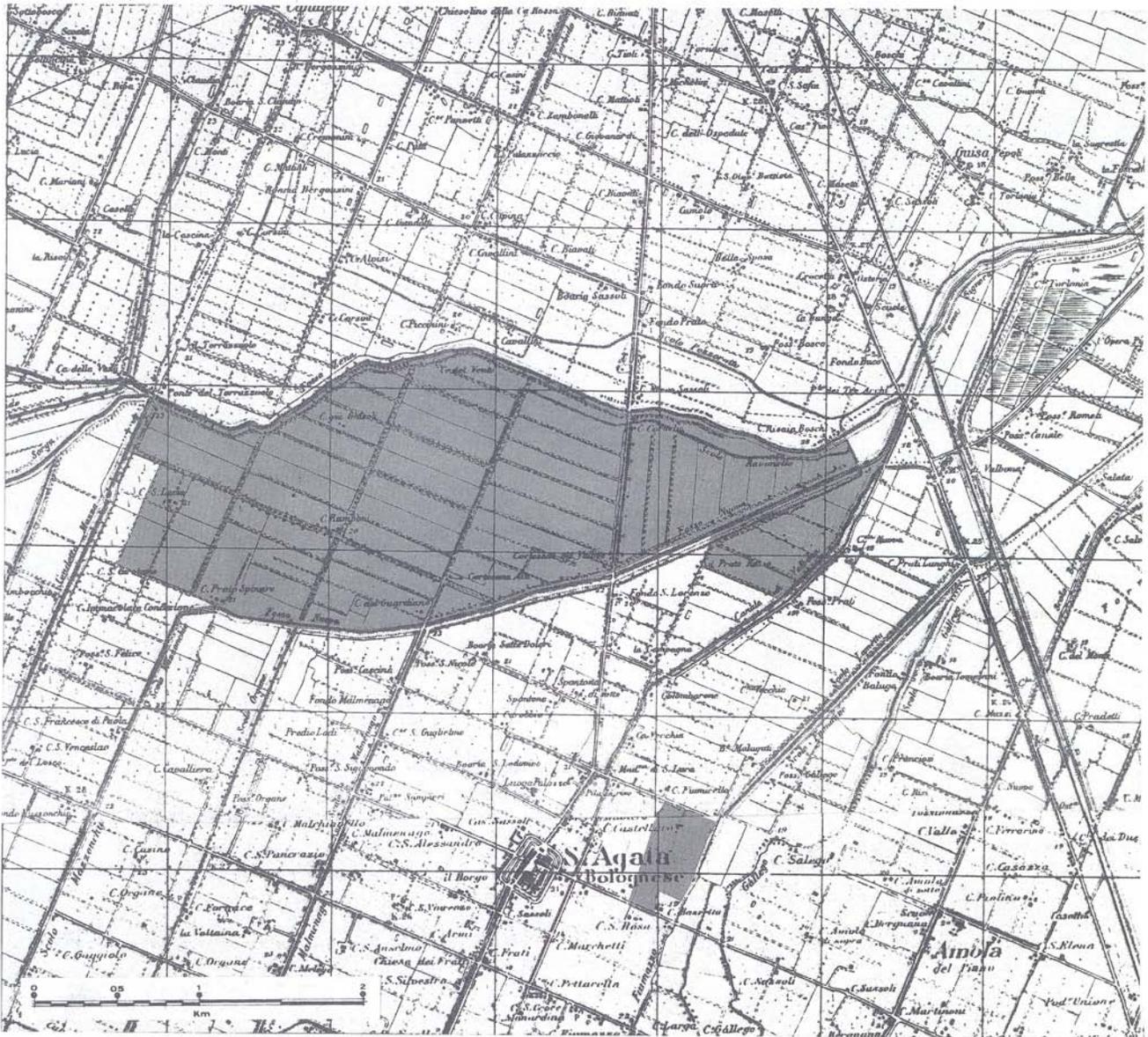


**La Partecipanza Agraria
di Sant'Agata**

Il territorio



Superficie Totale (ha)	535
Superficie a coltura (ha)	485
Durata riparto (anni)	18
Numero Partecipanti iscritti all'ultima lista elettorale	249
Anno dell'ultima ripartizione	1975
Aventi diritto all'assegnazione	Capo-famiglia Partecipante
Numero dei "Fuochi" distribuiti nell'ultima assegnazione	355
Numero dei partecipanti che coltivano direttamente il proprio appezzamento	76
Numero edifici presenti sul terreno della Partecipanza	3
Dimensioni delle assegnazioni	11600-14500 mq.

La sequenza fotografica relativa al 1935 e lo spezzone cartografico offrono un'immagine dei territori della Partecipanza caratterizzata da un paesaggio "aperto": nessun elemento (filari, siepi, alberature) è presente a delimitare gli appezzamenti, la cui rigida geometria è regolata dalla fitta rete di strade rurali e di canali, innestati questi ultimi su tre principali scoli (Valbona, fossa Nuova, fossa Zena) che fungono anche da confini della Partecipanza. Questo paesaggio aperto, nel quale spiccano i radi edifici rurali (S. Lucia, Ramponi, Cortesana, Ghisoli) appare nettamente differenziato da quello "alberato" dei territori circostanti. Qui prevalgono gli allineamenti della piantata, anche se non mancano settori a "seminativo nudo"; l'insediamento addensato lungo le strade si presenta con una fittezza ben più elevata e spiccano nella campagna i riquadri rettangolari dei maceri, a segno della diffusione della coltura e lavorazione della canapa.

Le due foto aeree relative al 1977/1978 offrono un'immagine del territorio della Partecipanza sostanzialmente immutata nelle forme principali: il paesaggio "a larga" è ancora qui predominante ma se negli anni Trenta caratterizzava nettamente l'area

della Partecipanza a confronto dei terreni limitrofi, questo contrasto appare molto meno netto negli anni Settanta. I fitti allineamenti dei filari di piantata - elemento visivo che sottende la policoltura appoderata caratteristica di buona parte della pianura emiliana fino agli anni Cinquanta - sono stati in buona parte abbattuti e sostituiti prevalentemente da estesi appezzamenti a "seminativo nudo", all'interno dei quali si collocano limitati riquadri a coltura specializzata. (S.T.)

41 - Territorio della Partecipanza. Località Fossa Nuova e Possessione Cascina (1935).

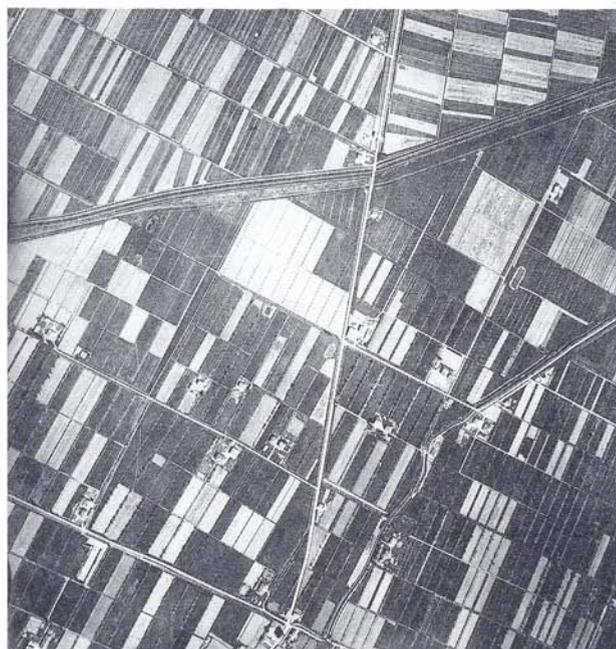
Foto aerea Istituto Geografico Militare.

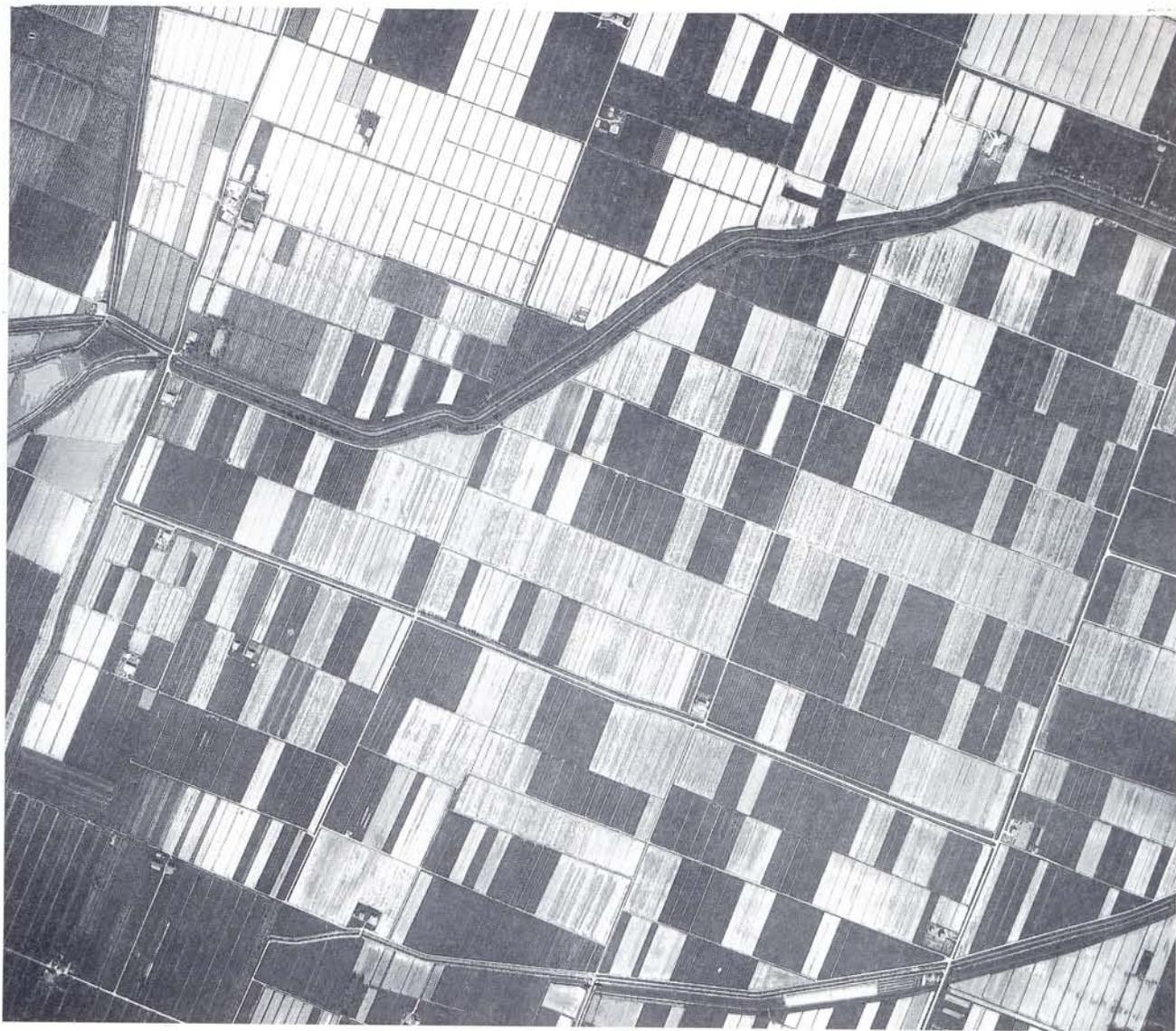
42 - I territori della Partecipanza agraria di Sant'Agata.

Elaborazione sulla carta in scala 1:25000 (F. 75 III SE ed. 1935) dell'Istituto Geografico Militare

43 - Territorio della Partecipanza. Località Fossa Nuova (1935).

Foto aerea Istituto Geografico Militare.





44

44 - Territorio della Partecipanza. Località Fossa Nuova e Possessione Cascina (1978).

Foto aerea Compagnia Generale Riprese Aeree. (1978).

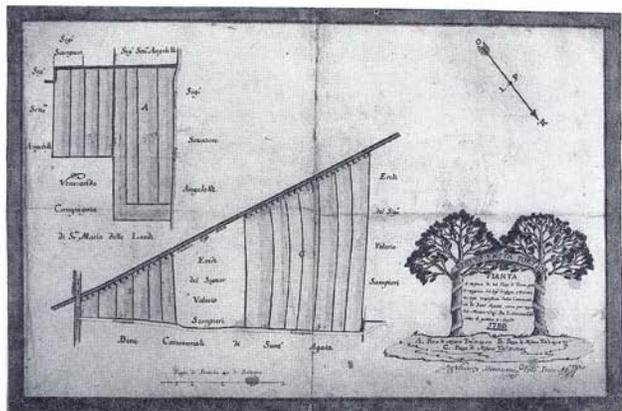
45 - Territorio della Partecipanza. Località Ponte Tre archi (1935).

Foto area Istituto Geografico Militare.

46 - Territorio della Partecipanza (1977).

Foto aerea Compagnia Generale Riprese Aeree.

Il territorio storico



48

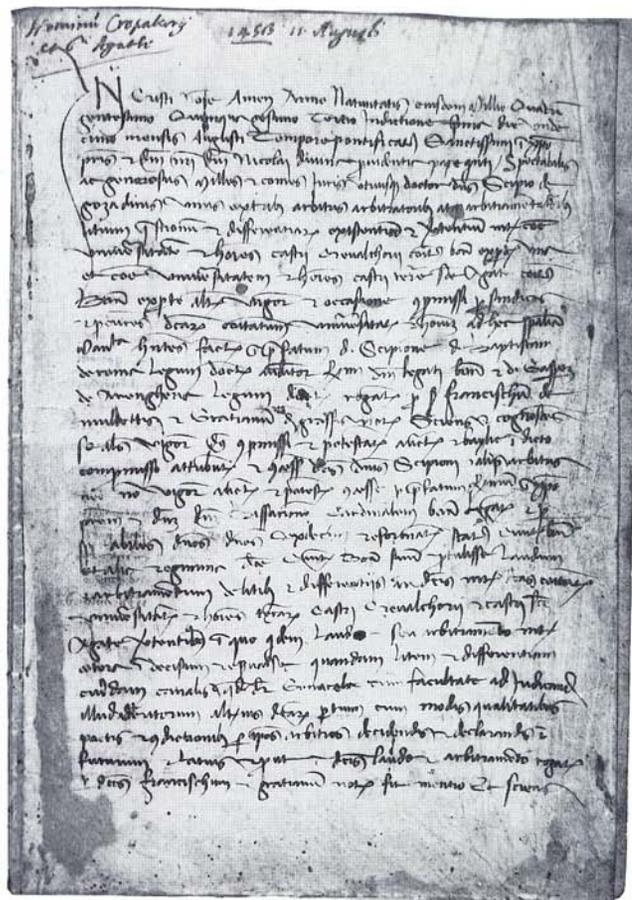
Negli archivi del Comune e della Partecipanza di Sant'Agata si conservano numerosi atti a partire dal secolo XV relativi a compravendite di terreni effettuate dalla comunità, a dispute sui confini delle terre comuni, ai vari interventi di riassetto idraulico del territorio.

Sebbene questi atti non siano ancora stati studiati approfonditamente, essi testimoniano come l'insieme dei terreni costituente il patrimonio dell'Università partecipante santagatense abbia subito nel corso dei secoli non poche modificazioni. (E.F.)

47 - "Disegno e relazione fatto di ordine degl' ill. Sig. Assonti di Comunità e Partecipanti di Sant'Agata fatto per dimostrare come scorrevano e come scorrono alcune acque di alcuni fossi situati in essa Comunità fra la Muzza e il Muzzonchio scoli", Giulio Damiano Bernardo Calcina Levanti, 1713, scala di piedi 1000.

ASPSA, Mappe, n. prov. 896.

48 - "Pianta e misura di tre pezze di terra già di raggione del Sig. Giuseppe Monari in oggi acqui-



49

state dalla comunità di Sant'Agata", Vincenzo Bianciani, 1780, scala di pertiche 40 di Bologna.

ASPSA, Mappe, n. prov. 89.

49 - "Tipo in cui il colorito ceruleo dimostra le risare e le valli della Partecipanza di Sant'Agata", s.a., 1816, scala di Pertiche 300 di Bologna.

ASPSA, Mappe, n. prov. 899

50 - Dichiarazione del conte Gozzadini relativa ai confini tra Sant'Agata e Crevalcore, 11 Agosto 1453.

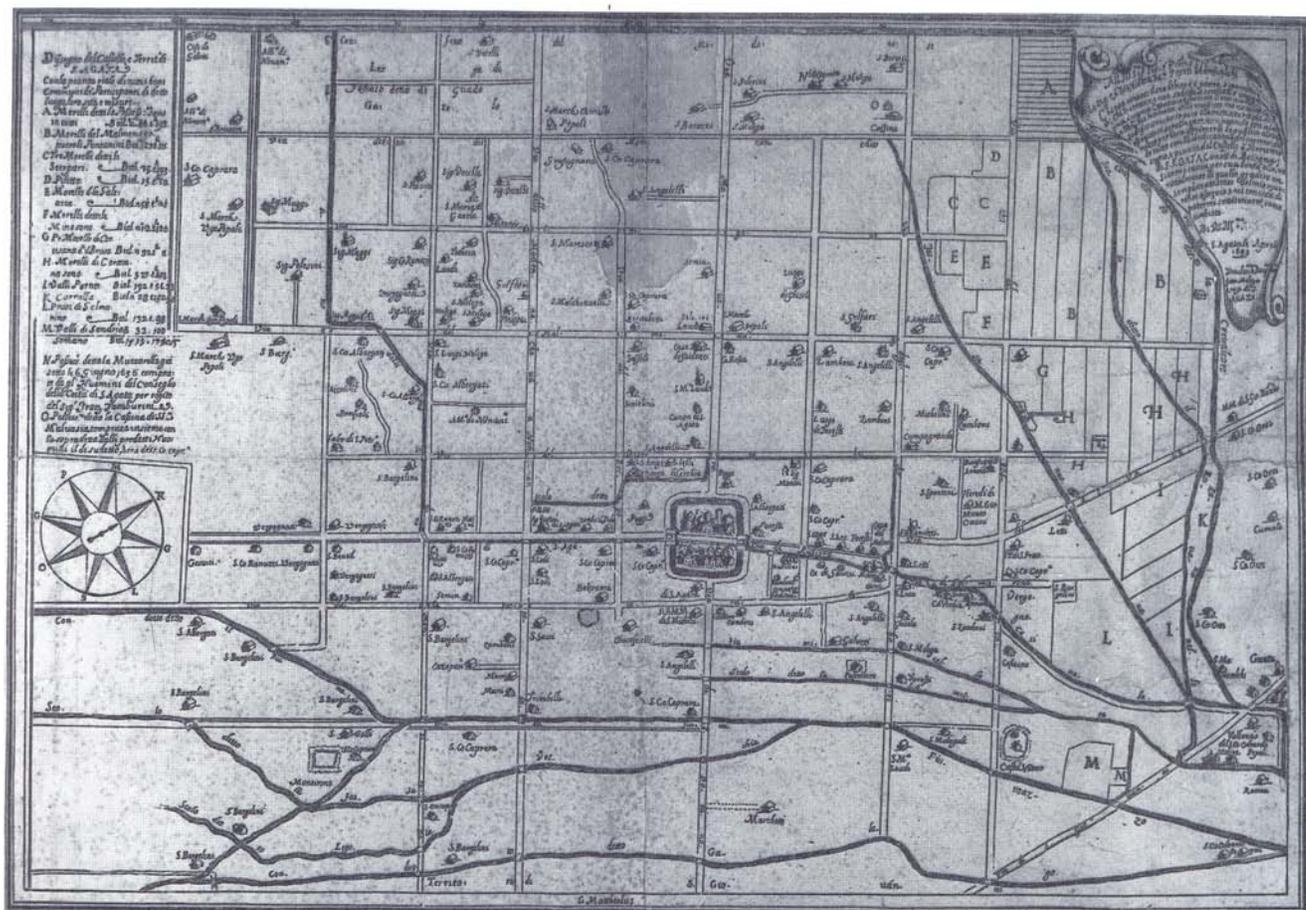
ASPSA, Instrumenti, b.1, Tomo I, n.5

In essa il conte Gozzadini, uno degli arbitri eletti dalle due comunità per dirimere la vertenza relativa ai loro confini, dichiara che lo scolo Zenerella con cinque piedi di terreno verso la parte di Crevalcore spetta alla comunità di Sant'Agata.

51 - Rogito di acquisto da parte della comunità di una pezza di terra "arativa arborata e vitata" in luogo detto la Fornace, 23 febbraio 1505.

ASPSA, Instrumenti, b. 1, Tomo I, n.14

La storia



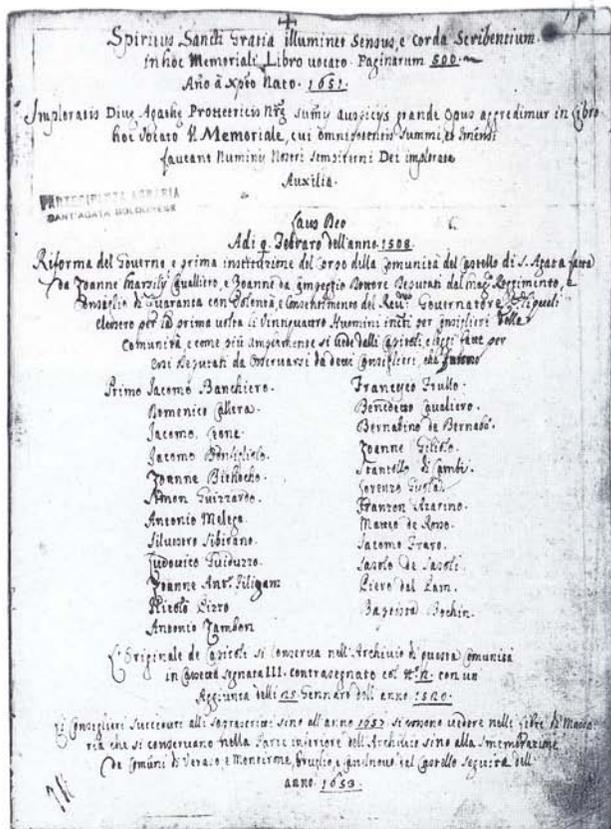
52

La storia della comunità di Sant'Agata e dell'affermarsi all'interno di essa dell'istituto partecipante nei secoli XV - XVIII è caratterizzata essenzialmente dal conflitto tra il consiglio della comunità e le famiglie partecipanti escluse da esso per il controllo dell'amministrazione delle terre comuni. Nel 1488 un accordo stipulato tra i rappresentan-

ti del popolo e quelli del consiglio pose la prima limitazione al potere di quest'ultimo, stabilendo che qualunque intervento riguardante le terre comuni che esulasse dalla normale amministrazione per essere valido doveva essere deliberato da una assemblea cui fossero presenti almeno i 2/3 di tutti i capi famiglia.

Nel 1508 l'istituzione giuridica da parte dei rappresentanti del governo di Bologna del nuovo consiglio della comunità ne sancì definitivamente la chiusura in senso oligarchico, poichè, in base ai nuovi capitoli, la carica di consigliere, anche se ratificata dal governo bolognese, si trasmetteva ereditariamente.

Parallelamente alla chiusura del Consiglio si realizzò nel corso del secolo XVI anche la chiusura delle famiglie aventi diritto al godimento dei terreni comuni, individuate nelle cosiddette famiglie originarie, o che comunque vantavano una residenza immemorabile, di cui facevano parte tutte le famiglie rappresentate in consiglio. Si vennero così a creare all'interno della comunità santagatese due nuclei di famiglie partecipanti: quelle rappresentate in Consiglio e quelle escluse da esso, definite il "popolo partecipante" o, significativamente, i "poveri partecipanti", ed anche l' "universitas partecipante".



Sebbene il consiglio cercasse di amministrare a propria discrezione le terre comuni, compiendo anche non poche operazioni finanziarie su di esse, l'Universitas partecipante acquistò un peso sempre più rilevante nella vita pubblica comunale, riuscendo di fatto ad imporre la presenza di propri rappresentanti almeno durante le operazioni preparatorie delle divisioni.

Nonostante questi conflitti interni la comunità reagì compattamente al tentativo dell'abbazia di Nonantola di riappropriarsi delle terre comuni. Nel 1569 l'abate commendatario di Nonantola concesse in enfiteusi queste terre ad Emilio Zambeccari. Secondo l'abate infatti i terreni erano di proprietà dell'abbazia, che ne aveva anticamente investito la comunità santagatese, ma quest'ultima non solo non aveva provveduto a farsi rinnovare l'enfiteusi ma aveva anche smesso da tempo di corrispondere il dovuto canone, perdendo così ogni diritto sulle terre.

La comunità reagì sostenendo che le terre non



ORDINI

DELL' EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO SIG. CARDINALE CASONI

Da osservarsi dagli Huomini del Consiglio della Terra di S. AGATA, e dalli Partecipanti di detto Luogo nelle Divisioni de' Beni Communalii, & amministrazione de' medesimi.

PRIMO. Dovranno gli Huomini del Consiglio (tra li detti congregati eleggare sei Huomini del loro numero per partito a favore bianche, e nove, quali con eletti, si chiameranno li sei Alfonsi del Consiglio della Comunità per addere alla Divisione de' Beni Communalii, e risolvere gli interessi con li sei Alfonsi de' Partecipanti, e ciò dovranno fare in perpetuo, e Capo d'ogni Divisione, che si farà de' fedeli Beni Communalii.

SECONDO. Che li fedeli Huomini del Consiglio, come sopra congregati, debbono prima della detta Divisione, delli detti sei Alfonsi del Popolo Partecipanti scriverli alla forma del Decreto dell'Emmense Sua Reverendissima fatto il dì 28. Novembre Anno 1711. prossimo passato, eleggervi due per favore bianche, e nove, quali resteranno nel numero de' sei Alfonsi di detti Partecipanti per il futuro recessivo, o di detta Divisione, e coll'obbligatorietà in perpetuo, ogni volta, che sarà per farsi la suddetta Divisione de' Beni Communalii.

TERZO. Che per compire il numero delli sei Alfonsi del Consiglio (sottoscritti delli quali otto, li fedeli Huomini del Consiglio, ed il numero eleggare quattro per partito a favore bianche, e nove come sopra, quali quattro, che resteranno eletti volentieri con gli altri due delli detti sei Alfonsi per li futuri Divisioni, saranno li sei Alfonsi del Popolo Partecipante per la detta Divisione futura de' Beni Communalii, e loro Amministrazione durante il governo, e così dovrà procedersi in perpetuo ogni volta, che si farà la Divisione de' Beni Communalii.

QUARTO. Che in caso poi di mancanza, o legittimo impedimento d'uno, o più delli fedeli sei Alfonsi de' Partecipanti debbono gli eletti di detti Beni Communalii Partecipanti supplire all' Huomini di detto Consiglio sotto delli nomi delli detti due di due per confidenza di quello, o quelli, che saranno incaricati, o impediti, delli quali nominati in detta sorte dovranno gli Huomini del detto Consiglio per Partito a favore bianche, e nove come sopra eleggere uno, o più secondo sarà necessario per compimento de' detti sei Alfonsi de' Partecipanti, e ciò dovrà farsi in perpetuo, e senza voler a questo occasione il caso.

QUINTO. Che gli interessi, e negozi concernenti li fedeli Beni Communalii, e loro Amministrazione durante ogni, e ciascuna Divisione, se in futuro debbono risolversi solamente dalli fedeli sei Alfonsi del detto Consiglio, o dalla maggior parte di essi volentieri congregati con li fedeli sei Alfonsi del Popolo, o con la maggior parte patrimonii maggiore parte di essi volentieri congregati con li fedeli sei Alfonsi del Popolo, o con la maggior parte patrimonii delle tre Parti delli fedeli Beni Communalii, e loro Governo, e come sopra.

SIXTO. Che tutte le Congregazioni, e altre cose concernenti l'esse li fedeli Beni Communalii, e loro Governo, e Amministrazione, che dovranno risolversi fra li fedeli detti Alfonsi, o da quali dovrà condursi per decisione, che si messino nelle Parti non vengono alle predette Congregazioni, e Decreto federato dell'Emmense Sua, si debbono in tutto, e per tutto riservare li Pretori, e Capitoli dell' Illustrissimo Senato di Bologna concernenti l' Amministrazione de' Beni Beni Communalii, ed anche li Capitoli del sì Illustrissimo Sig. Senatore Barbara Caudice de' Cherassi, quali voglia Sua Reverendissima Illustrazione, che per parte de' detti Alfonsi del detto Illustrissimo del Consiglio, e Partecipanti di detto Luogo, anche in esecuzione del Decreto dell'Emmense Sua. Come sopra.

SEPTIMO. Che in caso poi di mancanza, o legittimo impedimento d'uno, o più delli fedeli sei Alfonsi de' Partecipanti debbono gli eletti di detti Beni Communalii Partecipanti supplire all' Huomini di detto Consiglio sotto delli nomi delli detti due di due per confidenza di quello, o quelli, che saranno incaricati, o impediti, delli quali nominati in detta sorte dovranno gli Huomini del detto Consiglio per Partito a favore bianche, e nove come sopra eleggere uno, o più secondo sarà necessario per compimento de' detti sei Alfonsi de' Partecipanti, e ciò dovrà farsi in perpetuo, e senza voler a questo occasione il caso.

L. Card. Casoni Legato.

Die 30. Januarii 1712.

Emmentissima, et Reverendissima D. Bossone Cardinalis Legatus assignavit mihi Notario supradicti Ordinis ad Emmentiam Jns subscriptis, et publicantur, Et perpetuo observantur.

L. S. B.

Seneca fore parabile ex Actis in li. Regale Consilii Civis, et Nuntij p. Rom. Collegati, et P. in li. Nuntij Abbatij For. Caelis Emmentiss. et Reverendiss. D. Bossone Card. Legato, in quibus Jns. S. B.

In Bologna, dalli Succeduti del Botteco per la Stamperia Canalic.

di espropriazione dei beni.

La "magna lite" si protrasse per più di un ventennio e si concluse, come quella con Nonantola, davanti alla Rota romana. La comunità sostenne che solo l'assemblea dei capi famiglia poteva ipotecare le terre comuni, e che se anche il consiglio fosse stato a ciò autorizzato, la deliberazione doveva essere presa dalla maggioranza di esso e non da soli 9 consiglieri, come era avvenuto. La tesi della comunità finì con il prevalere, e nel 1679 si addivenne ad una transazione.

Durante la lite la posizione dell'Universitas partecipante rispetto al consiglio si venne sempre più rafforzando, riuscendo spesso ad imporre la presenza di propri rappresentanti anche alle sedute consiliari. Finchè, nel 1712, il prevalere dell'Universitas sul consiglio venne definitivamente sancito con l'ordinanza del cardinale legato Casoni che sottraeva l'amministrazione dei beni comuni al consiglio e l'affidava ad un nuovo organo, composto da sei membri nominati dall'Universitas partecipante e da sei membri del consiglio. L'amministrazione in tal modo assumeva una figura distinta, e di fatto, anche se non giuridicamente, la Partecipanza era già un ente a sè.

Infatti quando i nuovi principi della Rivoluzione francese, imposti nei territori padani dalle conquiste napoleoniche, portarono anche a Sant'Agata alla creazione di una municipalità aperta a tutti i cittadini, ciò non ebbe ripercussioni sulla amministrazione dei beni comuni, che rimase affidata al proprio organo.

Soppressa nel 1807 ed i suoi beni avocati al comune, la Partecipanza di Sant'Agata venne reintegrata nel 1815 dal restaurato governo pontificio che la dichiarò ente autonomo. La divisione del patrimonio tra Partecipanza e comune non fu però semplice, non riguardo alle terre divisibili, la cui appartenenza alla Partecipanza era indiscutibile, ma relativamente a tutti gli altri beni della comunità: secoli di utilizzo delle rendite fiscali di quelle terre per le necessità dell'intera comunità rendeva infatti assai problematico stabilire a quale dei due enti spettassero i beni acquistati con tali rendite.

Le vicende giuridiche di fine secolo, comuni a

tutte le Partecipanze, non ebbero effetti particolari su quella di Sant'Agata. Nel 1876, a seguito del decreto del prefetto Capitelli che sottraeva le Partecipanze al controllo statale, venne riformata l'amministrazione, sostituendo all'unico organo che fino ad allora aveva gestito l'ente, l'Assunteria, la Giunta ed il Consiglio Generale, quest'ultimo con funzioni di controllo sull'operato della prima. Questa struttura non subì modificazioni quando, nel 1894, venne ripristinato in controllo governativo. Infine la personalità giuridica della Partecipanza santagatese venne definitivamente riconosciuta dal D.M.3 settembre 1929. (E.F.)

52 - *"Disegno del Castello e territorio di S. Agata con la pianta reale di tutti i beni comuni de' Partecipanti di detto luogo, loro sito e misure", s.a., 1693, scala non indicata.*

ASPSA, Mappe, 1

53 - *Accordo tra i rappresentanti del popolo e quelli del consiglio sulle competenze del consiglio nell'amministrazione delle terre comuni, 27 febbraio 1488.*

ASPSA, Instrumenti, I, Tomo I, n.9

Si tratta del primo documento che attesta il conflitto tra il consiglio della comunità ed il popolo sulla gestione delle terre comuni. Con questo atto viene limitata la capacità amministrativa del consiglio, al quale viene negata l'autorità di compiere alienazioni.

54 - *Elenco dei componenti il nuovo consiglio della comunità, nominato dai rappresentanti del governo bolognese il 9 febbraio 1508.*

ASPSA, Memoriali, I, c. 1r.

55 - *Transazione tra il consiglio della comunità ed i rappresentanti del popolo partecipante, 22 gennaio 1540.*

ASPSA, Instrumenti, I, Tomo I, n.32.

Con questo atto le rendite dei mulini, del "Prato del canale", del "Prato delle Strapadelle" e della valle vengono destinate a coprire le spese ordinarie e straordinarie della comunità.

56 - *Investitura dell'abate di Nonantola a Emilio Zambeccari delle terre comuni di S.Agata, 18 giugno 1569*

ASPSA, Instrumenti, I, Tomo I, n. 39.

57 - *Transazione tra l'abate di Nonantola e la comunità di Sant'Agata, 9 giugno 1576.*

ASPSA, Instrumenti, I, Tomo II, n. 5.

Con quest'atto si conclude la causa tra l'abbazia e la comunità, che acquista definitivamente la proprietà delle terre comuni, ad esclusione di 200 biolche che le vengono concesse in enfiteusi.

58 - *"Capitoli sopra il buon governo et retta amministrazione della Comunità di Sant'Agata", 1635.*

ASPSA, Memoriali, 2, c.19r.

Si tratta dei capitoli più antichi conservati nell'archivio della Partecipanza santagatese.

59 - *"Viaggio di Romma dell'Anno Santo 1675"*

ASPSA, Cause e liti, 11

Si tratta del resoconto della causa intentata dai conti Caprara alla comunità per l'esproprio delle terre comuni, discussa a Roma nel 1675 e conclusasi l'anno seguente con una transazione a favore della comunità.

60 - *Elenco dei consoli della comunità di Sant'Agata dal 1679 al 1683.*

ASPSA, Memoriali, 1, cc. 48v-49r.

Nel 1679, essendosi recuperato il possesso delle terre comuni, grazie alla felice conclusione della causa con i conti Caprara, venne ripristinata la divisione dei terreni. Per soprintendere alle operazioni la comunità chiese l'intervento di un membro del Senato bolognese. Fu delegato Girolamo Alberghi Capacelli, il quale, conclusa la divisione, insignì il massaro della comunità del titolo di console.

61 - *Decreto del cardinale - legato Casoni sull'amministrazione dei beni comuni, 30 gennaio 1712*

ASPSA, Capitoli e statuti, 1, fasc. n.13

Con questo decreto l'amministrazione dei beni comuni e la loro divisione viene sottratta al consiglio della comunità ed affidata ad un nuovo organo costituito da sei assunti nominati dal popolo partecipante e da sei assunti scelti dal consiglio al suo interno.

62 - *Registro delle deliberazioni degli assunti della comunità e del popolo partecipante, iniziato il 5 marzo 1712.*

ASPSA, Verbali delle deliberazioni dell'Assunteria partecipante, 1, c. 1r.

Tra gli obblighi previsti dal decreto del cardinale-legato Casoni per il nuovo organo amministrativo dei beni comuni c'era anche la tenuta, in duplice copia, dei verbali delle sedute. Nell'archivio della Partecipanza la serie dei registri delle deliberazioni si conserva integralmente dal 5 marzo 1712 ad oggi.

La divisione

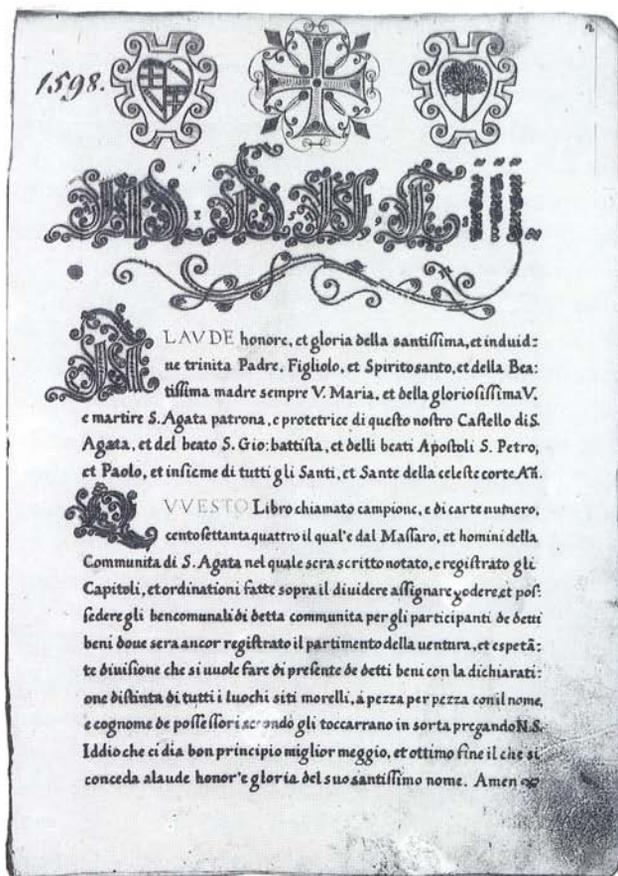
Allo stato attuale delle ricerche non è possibile stabilire quando a Sant'Agata si incominciarono a ripartire le terre comuni. In base ad una affermazione contenuta in uno dei capitoli del 1508 sul buon governo della comunità si può supporre che questa pratica risalga ad una data anteriore.

Nel capitolo X si dice infatti che quella parte del bosco e dei prati comunali che non sarà ritenuta necessaria per far fronte con la sua rendita alle spese della comunità dovrà essere suddivisa tra gli uomini del comune secondo "quello modo e forma che se solea dividere".

Nessun riferimento all'origine di questa prassi è contenuto nei capitoli emanati in seguito appositamente per regolamentare "il dividere, assignare et godere, detti beni fra essi partecipanti".

I più antichi di questi capitoli, tra quelli conservatisi, sono del 1575. In essi, come nei successivi del 1598, del 1605-1606 e del 1621, l'attenzione è rivolta essenzialmente a regolamentare il diritto di godimento della parte e il modo di gestirla, ma assai poco è detto sull'interprocedurale della divisione, cui è dedicato in genere un solo capitolo. In esso si stabilisce che il massaro pro tempore insieme con gli assunti delegati dal Consiglio dovranno fare un "Partimento" dei beni comuni, da sottoporre per l'approvazione al Consiglio stesso, e quindi inviarlo all'Assunteria di governo di Bologna per avere la licenza di effettuare il "cavamento". Ottenuta l'autorizzazione si nominerà un partecipante pratico ed esperto che provvederà a fare detto "cavamento", cioè l'assegnazione a sorte dei vari lotti di terreno ai singoli partecipanti.

Sebbene nei capitoli non vi sia altro sulla divi-



sione, dalla documentazione rimastaci, essa risulta essere stata di durata quinquennale fino al 1686, salvo proroghe eccezionali, e una interruzione dal 1655 al 1679 dovuta alla causa con i conti Caprara, per poi diventare novennale.

La divisione si svolgeva il giorno di San Michele, cioè il 29 settembre, e ad essa soprintendeva, almeno a partire dal secolo XVII, un senatore bolognese nominato dall'Assunteria di governo. Fin

dal secolo XVI agli assunti del Consiglio si affiancarono alcuni rappresentanti del popolo partecipante. Questa partecipazione venne sancita giuridicamente nel 1712 con una ordinanza del Cardinale Legato Casoni. La suddivisione dei terreni si faceva in forma pubblica, procedendo a tutte le misurazioni sui terreni e segnando sull'apposito registro, chiamato appunto "partimento dei beni comuni", le misure ed i confini dei morelli e, all'interno dei morelli, delle singole parti.

Sulla scorta della documentazione conservata non appare chiaro come veniva desunto uno dei dati indispensabili per effettuare il riparto, e cioè il numero dagli aventi diritto. L'iscrizione preliminare alla divisione venne infatti formalizzata per la prima volta nei capitoli del 1774, nei quali si stabilì che un anno prima della data del riparto, coloro che ritenevano di avere diritto di prendervi parte dovevano farsi iscrivere in un apposito registro giustificando questa loro richiesta con la prova di essere discendente legittimo di partecipante, di risiedere stabilmente a S. Agata e di aver pagato regolarmente le tasse sulla parte. In questi capitoli, o in quelli del 1793, così come nei successivi statuti emanati dalla Partecipanza come ente autonomo, alla procedura della divisione sono dedicati un numero sempre maggiore di articoli, che provvedono a fissare l'iter.

Dal 1975 la durata del riparto è stata prolungata a 18 anni per usufruire delle provvidenze previste dalle leggi della Regione Emilia-Romagna a favore delle cooperative agricole od estese anche alle partecipanze, purchè il periodo di godimento del terreno assegnato non risultasse inferiore a diciotto anni. Poichè però la durata novennale del riparto è radicata nell'animo dei partecipanti è prevista una revisione degli aventi diritto allo scadere del novennio con eventuale redistribuzione delle parti.

Ancora oggi, qualunque sia il giorno in cui viene effettuata l'estrazione, il riparto decorre dal 29 di settembre. L'iscrizione è stata invece anticipata a due anni prima della divisione. Secondo lo statuto in vigore, che ricalca i precedenti, a Sant'Agata sono partecipanti i discendenti legittimi in linea maschile delle famiglie "originarie", il cui numero



venne probabilmente definito nel corso del secolo XVI, e che attualmente ammonta a 18. La qualità di partecipante, che è originaria e si perde solo con la morte, non coincide però con il diritto di utenza, che si acquisisce, dopo la morte di un partecipante, dai suoi legittimi discendenti d'ambo i sessi.

I partecipanti si dividono in due classi: coloro che godono singolarmente una quota intera (partecipanti capi) e coloro invece che la godono in comunione (partecipanti in comune). Il partecipante capo ha diritto ad una quota intera immediatamente nella prima divisione che segue il decesso del suo ascendente; i partecipanti in comune hanno invece diritto ad una quota intera dopo 15 anni dalla morte del loro avo partecipante capo. Durante questi 15 anni i figli maschi o femmine, o loro discendenti con diritto di rappresentazione, godono la quota del loro avo in regime di comunione. Passato il quindicennio i maschi acquistano ciascuno il diritto ad

una quota intera, le femmine ad una mezza quota. La vedova di un partecipante ha diritto ad una quota intera se non vi sono altri discendenti, altrimenti acquisterà separatamente mezza quota.

Per essere ammesso alla divisione, il partecipante deve dimostrare di avere avuto il domicilio o la residenza nel territorio comunale di Sant'Agata per tutto il tempo dall'ultimo riparto al nuovo, tranne che in alcuni casi, previsti dallo statuto. Chi sia stato escluso dalla divisione precedente per mancanza di residenza, può essere ammesso alla successiva purchè riprenda e mantenga la residenza nel comune due anni prima del 29 settembre dell'anno in cui si deve effettuare il nuovo riparto. Infatti due anni prima del giorno in cui deve cadere la divisione novennale i partecipanti sono invitati ad iscriversi entro il termine tassativo del 31 dicembre successivo, pena l'esclusione. Successivamente, esaminate le iscrizioni e i titoli di ammissione, viene compilato l'elenco degli eccezionati. Il partecipante escluso ha 20 giorni di tempo per far ricorso alla Giunta e dalla decisione di quest'ultima 15 giorni per appellarsi al Consiglio.

Ultimate queste operazioni e conosciuto il numero preciso dei partecipanti, la Giunta compila un Piano di Divisione. I terreni sono divisi in tanti morelli. Le quote devono essere tante quante occorrono per tacitare i diritti degli utenti ammessi al godimento, dedotte le quote riservate per i bisogni di amministrazione. Le quote devono corrispondere per capacità produttive, non per estensione, e vengono attribuite per sorteggio.

Entro il termine di due mesi dall'estrazione, viene consegnata al partecipante una cedola di possesso che contiene l'esatta descrizione della quota a lui toccata. La cedola non viene data finchè il partecipante non abbia saldato ogni suo debito verso l'ente. (E.F.)

63 - *Capitoli per la divisione dei beni comuni, 1598.*

ASPSA, Capitoli e statuti, 2, c. 1r.

64 - *Notificazione per l'iscrizione alla divisione, 1674.*

ASPSA, Memoriali, 2, c. 247r.

65 - *"Partimento dei beni comuni", 1686.*

ASPSA, Atti di divisione, 2.

66 - *"Libro su cui debbono descriversi tutti li Partecipanti sia nuovi che vecchi per essere ammessi alla partecipazione nella prossima divisione..." 1766.*

ASPSA, Registri delle iscrizioni, 1, c. 1r.

67 - *"Libro del partimento delli Bieni Comuni di Santa Agata..."*, Francesco Martinelli, 1616.

ASPSA, Atti di divisione, 1.

67/A - *Frontespizio.*

67/B - *Pianta e divisione della "Possessione" e del "Malmenago", scala di pertiche 100.*

67/C - *Pianta e divisione del "Brusa", dei primi tre Morelli di "Cortesana" e dei "Sabioni", scala di pertiche 50.*

67/D - *Pianta e divisione degli "Sterpari", della "Galeazza", delle "Mine", scala di pertiche 100.*

67/E - *Pianta e divisione dei morelli dal quarto all'ottavo di "Cortesana", scala di pertiche 50.*

67/F - *Pianta e divisione delle "Valli Partite" e di "Gulmarino", scala di pertiche 100.*

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72
73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84
85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96
97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108
109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132
133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144
145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168
169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180
181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192
193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204
205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216
217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228
229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240
241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252
253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263	264
265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276
277	278	279	280	281	282	283	284	285	286	287	288
289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

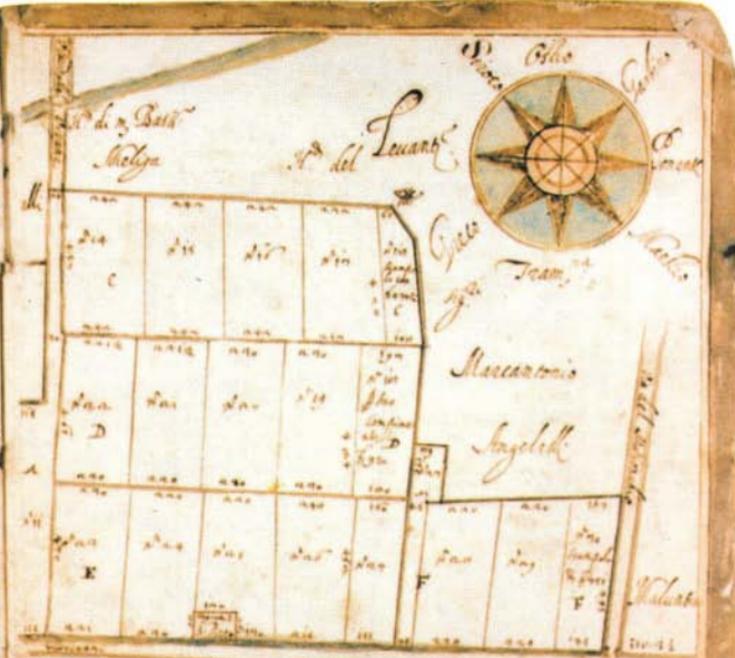
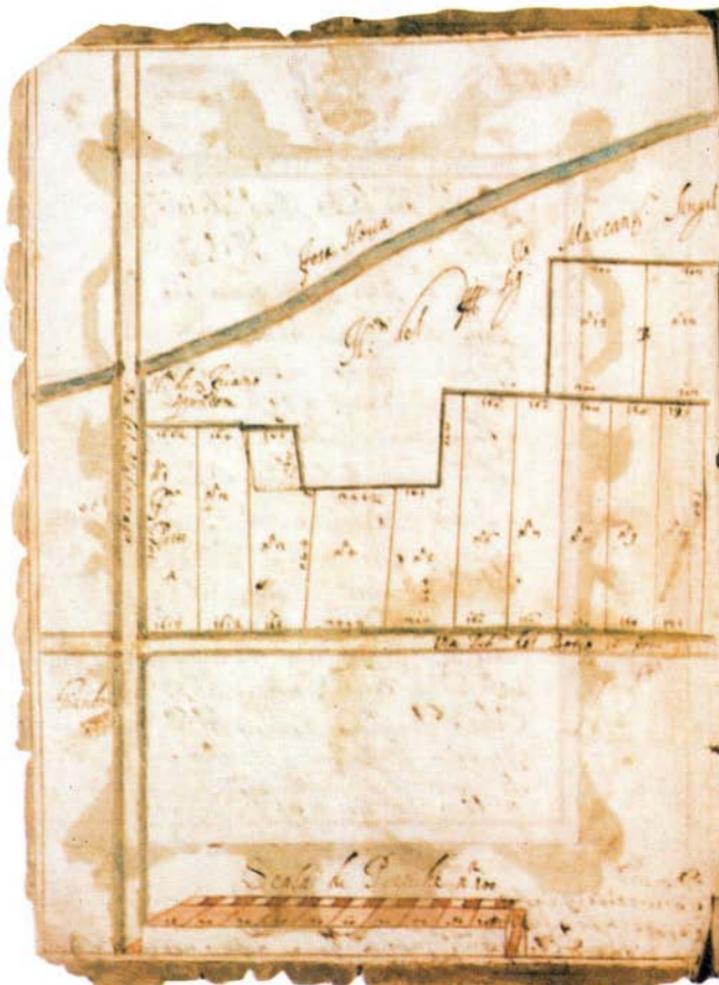
CREVALCOR

- A Hered. e Dintoria del Monte con la Fuente
- B Dintoria del Pano Monte de la era del Colomay
- C Dintoria del segundo
- D Dintoria del Tercero
- E Dintoria del Cuarto
- F Dintoria del Quinto
- G Dintoria del Sexto
- H Dintoria del Septimo
- I Dintoria del Octavo
- K Dintoria del Nono e Plano Monte de la era del Colomay



Yo Juan de Alarcón, Regente de

Señal de la Real Audiencia



A Tratto e divisione del Marcho della Sabella
 B Divisione del Marcho verso la Nova
 C Divisione del Pano, Marcho della fozza
 D Divisione del secondo Marcho della fozza
 E Divisione del Terzo Marcho della fozza
 F Divisione del Pano
 - In fine Maremag' Inghel -

